

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

NOVEMBRE - DICEMBRE 2020

REPORTAGE

TRAME SONORE non si è arresa alla pandemia

IL RITRATTO

ERMANNO MOLINARO,
per 35 anni Spalla
della RAI di Torino

GRANDI STRUMENTI

Violino B. CALCAGNO
Genova ca 1746

FUORI CON LA MUSICA

ELISA CITTERIO, dal 2017
in Canada alla guida
di *Tafelmusik*



Isaac
Stern

a 100 anni dalla nascita



€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C/ RM/07/2010

Editore

Concertante snc

di Silvia Mancini e Luca Lucibello

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore responsabile

Manuela Manca

Hanno collaborato

Enrico Bronzi, Cristina Cavaiuolo, Gianluca Giganti, Alberto Giordano, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti, Chiara Lijoi, Annalisa Lo Piccolo, Lorenzo Montanaro, Giulia Moretti, Emilio Settola, Giovanni Pandolfo, Danilo Profumo, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina

Isaac Stern (1990) - fotografia di Yousouf Karsh

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità,

Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18, 00135 Roma

Tel +39 06 89015753 (lun-ven 10-13, 15-18)

Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI

www.archi-magazine.it/abbonamenti.php

abbonamenti@archi-magazine.it

Abbonamento cartaceo

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'22) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'22) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale

ANNUALE (6 numeri) €25, BIENNALE (12 numeri) €44

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5,00

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)

EDITORIALE

L'amico e collega di lunga data Isaac Stern è il grande comunicatore tra i violinisti del nostro tempo.

C'è una grandezza in lui che è resa accessibile a tutti dal suo spontaneo calore. Sembra dire con il suo violino e con la sua vita: "Devo parlare con voi". E lo fa.

EUGENE ISTOMIN

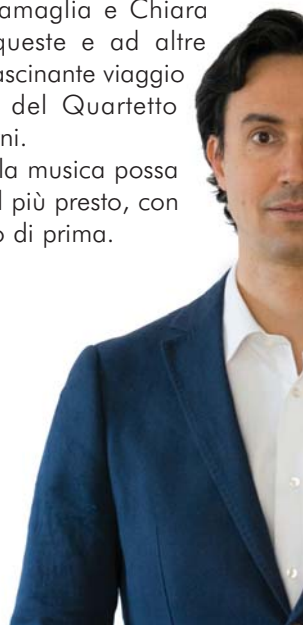
Cento anni fa nasceva in Ucraina Isaac Stern. Una carriera, la sua, iniziata in sordina ma che dopo qualche anno, grazie anche al sodalizio con la più antica etichetta discografica statunitense, lo porterà nel mondo dorato dello star system dell'epoca: divenne infatti uno dei «grandi solisti itineranti» del secolo scorso e un «fenomenale esempio di longevità artistica», come racconta Danilo Profumo nell'articolo biografico della nostra copertina.

Artisticamente longeva è stata anche la carriera di Ermanno Molinaro, per 35 anni Spalla dell'Orchestra RAI di Torino. Lorenzo Montanaro lo ha incontrato e ha raccolto storie e aneddoti di un protagonista e testimone della vita musicale della seconda metà del Novecento.

«Come siamo arrivati ai Quartetti di oggi, con musicisti che vivono di questo repertorio e, al tempo stesso, al pregiudizio che questa sia una forma di musica elitaria? È sempre stato così? E, soprattutto, come è nato il Quartetto e perché è così sorprendentemente legato al pensiero, alla filosofia e alla dimensione sociale dell'uomo?». In "Il Quartetto, questo sconosciuto" Simone Gramaglia e Chiara Lijoi provano a rispondere a queste e ad altre domande conducendoci in un affascinante viaggio in tre puntate alla (ri)scoperta del Quartetto d'archi, dalle origini ai nostri giorni.

Buona lettura, e l'augurio che la musica possa riprendere a risuonare ovunque al più presto, con ancora più energia ed entusiasmo di prima.

Luca Lucibello



CREMONA MUSICA, CONCLUSA LA "SPECIAL EDITION" IN CITTÀ



Nell'anno del Coronavirus **Cremona Musica** ha dovuto rinunciare alla consueta kermesse espositiva negli spazi della Fiera, ma è riuscita a proporre una *Special Edition*

quasi tutta online nella giornata del 26 e del 27 settembre. Le tradizionali sezioni della manifestazione sono state ospitate in diversi luoghi della Città di Stradivari: la *Mostra dei liutai*

cremonesi nel Palazzo del Comune, l'*Acoustic Guitar Village* nel Cortile Federico II, i concorsi pianistici ed i concorsi di composizione a Palazzo Affinati e le conferenze a Palazzo Raimondi, sede del Dipartimento di Musicologia dell'Università, mentre all'Auditorium Arvedi si è tenuto il concerto inaugurale del violinista **Michael Guttman**, della violoncellista **Jing Zhao** e dei pianisti **Alessandra Ammara** e **Roberto Prosseda**. Online sono stati assegnati anche i *Premi Abbiati del Disco* dell'Associazione Nazionale dei Critici Musicali. Condotta in porto questa edizione, nel 2021 si tornerà nell'abituale cornice della Fiera, il 24, 25 e 26 settembre.

RISARCITA VIOLINISTA SPAGNOLA PER UN FALSO VIOLINO CREMONESE

Il Tribunale Civile di Madrid ha risarcito lo scorso settembre una violinista spagnola alla quale era stato venduto in Spagna un violino falso. Lo strumento, spacciato come un prodotto di liuteria cremonese, non era in realtà di fattura artigianale ed erano falsi sia il cartiglio interno sia il certificato di autenticità fornito all'acquirente, come ha dimostrato il perito nominato dai giudici madrileni **Fabio Perrone**.

LO STRADIVARI "HELLIER" LASCIA CREMONA

È tornato in Svizzera il violino Stradivari *Hellier* del 1679. Il prezioso e raro strumento, uno dei dieci esemplari decorati realizzati da Stradivari, ha lasciato il Museo del Violino a causa della scadenza del permesso temporaneo di importazione, non più prorogabile dopo dieci anni. Come ha però dichiarato **Paolo Bodini**, presidente di *friends of Stradivari* (nella foto con l'*Hellier*), il Museo si impegnerà per far tornare a Cremona il violino, che fa parte di un trust destinato a dare luogo ad una Fondazione intitolata alla memoria dei coniugi americani **Herbert ed Evelyn Axelrod**, ultimi pro-



prietari dello strumento. Herbert ed Evelyn erano diventati cittadini onorari di Cremona dopo aver donato nel 2004 lo Stradivari *Clisbee* al Museo del Violino.

DOMENICO NORDIO: QUATTRO SETTIMANE NELL'INCUBO DEL COVID



Domenico Nordio è tornato sulle scene lo scorso 23 ottobre, al Teatro Comunale di Monfalcone. È stato costretto a fermarsi per oltre un mese e mezzo, dopo aver contratto il Coronavirus i primi di settembre: quasi un mese di ospedale con la paura di non farcela. Il quarantenne violinista veneziano ha accettato di raccontare ad *Archi Magazine* il suo viaggio nell'incubo, proprio alla vigilia del concerto a Monfalcone.

Maestro, prima di tutto, come sta?

«Sto facendo le prove per la serata di domani, quando suonerò il Concerto per violino di Beethoven con l'Orchestra del Friuli Venezia Giulia. Forse è un caso ma forse c'entra il destino: è lo stesso Concerto che ho eseguito, sempre con l'Orchestra FGV, non appena ho ripreso a suonare dopo la fine del lockdown. Diciamo che mi sento in forma, ma che sarò ancora più in forma domani dopo il concerto!».

Come è stata l'esperienza del Covid-19?

«Non è stato facile. Tutto è successo all'inizio di settembre: un mese di ospedale, due polmoniti, uno scom-

penso cardiaco ed una pleurite. Sono finito in terapia sub-intensiva, con il rischio di passare in intensiva e di non uscirne vivo. Anche adesso non mi sono del tutto ripreso, perché la funzionalità dei polmoni è ancora compromessa: riesco a suonare, ma fatico a parlare e a camminare. Poi c'è l'aspetto psicologico, c'è la paura di riammalarsi in un momento in cui il fisico è ancora debole».

La condiziona molto questa paura?

«Ho deciso di riprendere ad appena due settimane dalle dimissioni dall'ospedale proprio per non lasciarmi condizionare: è come quando si cade da cavallo, bisogna subito risalire in sella. Il concerto di domani sarà per me una sorta di rinascita, anche perché in questi dieci giorni ho dovuto revisionare la mia tecnica violinistica, adattandola al mio corpo, che è cambiato».

Cosa le ha lasciato questa esperienza?

«In pronto soccorso ho visto dare l'estrema unzione ad una donna, ho visto un signore di quarant'anni avere un'embolia polmonare quando sembrava aver superato i momenti più critici della degenza. E per fortuna a settembre l'Ospedale Universitario di Padova,

Trame Sonore non si è arresa alla pandemia

A Mantova due giorni di musica tutti da vivere

di
Luca Segalla

Tutto sembra come sempre a Trame Sonore. Concerti quasi in ogni angolo di Mantova a tutte le ore della giornata, fino a notte fonda, con tanti interpreti giovani. Tutto sembra come sempre ed invece tutto è cambiato in questa 8^a edizione, perché la pandemia ha messo a dura prova le consuetudini di un festival pensato per accorciare le distanze tra artisti e spettatori, per farli incontrare e dialogare: l'opposto del distanziamento sociale.

Da fine maggio ci si è spostati a settembre, il pubblico portava la mascherina e sedeva distante, la maggior parte dei concerti - tutti a ingresso contingentato - si è tenuta all'aperto, nelle piazze, nei cortili e sotto i portici di Palazzo Ducale. Eppure a Mantova non si è perso il gusto di fare e di ascoltare la musica. Gli organizzatori di *Trame Sonore* hanno

fatto un piccolo miracolo, inventandosi un viaggio musicale pieno di attrattive, in compagnia soprattutto di Beethoven e di Monteverdi, un viaggio in cui abbiamo ritrovato intatte le emozioni della scorsa edizione. Anzi, in questa festosa invasione di suoni (oltre 150 gli artisti ospiti) c'era una gioia particolare, la gioia di poter

nuovamente provare le emozioni della musica dal vivo dopo mesi di silenzio e di incertezze.

A ben vedere la vera attrattiva di *Trame Sonore* non è tan-

Gli organizzatori hanno fatto un piccolo miracolo, inventandosi un viaggio musicale pieno di attrattive, un viaggio in cui abbiamo ritrovato intatte le emozioni della scorsa edizione

to la qualità dei concerti, spesso comunque molto alta, quanto la qualità dell'esperienza dell'ascolto. Il concerto del soprano **Gemma Bertagnolli** e dell'organista **Giovanni Togni** sul cinquecentesco organo Antegnati della Basilica di Santa Barbara, il *Quartetto per corno inglese ed archi* di Jean Françaix in una delle Sale del Palazzo Te

(con il bravo **Massimiliano Salmi**, oboista dell'Orchestra da Camera di Mantova), gli appuntamenti di musica da camera nei cortili e nei giardini di Palazzo d'Arco e Palazzo

Castiglioni sono esperienze impareggiabili che ci riportano indietro di secoli, quando chiese e palazzi non erano musei destinati a turisti e visitatori ma i luoghi della quotidianità - allora solo per pochi fortunati - dove l'arte poteva essere vissuta e non semplicemente "visitata".

L'ormai collaudata formula di un collage di concerti brevi della durata di 30/45 minuti al massimo pensata dal direttore artistico **Carlo Fabiano**, Violino di Spalla dell'Orchestra da Camera di Mantova, permette di passare da un momento



*Stern nel 1966.
A destra: il debutto
a Chicago nel 1940*

ISAAC STERN

La carriera infinita di un
"non bambino prodigio"

di
Danilo Prefumo

«**T**utti i grandi violinisti americani sono russi». La battuta è vecchia, e va anche detto subito che oggi certamente non è più così. Ma intorno alla metà del secolo scorso fotografava una realtà di fatto. Anche se vivevano negli U.S.A. ed erano diventati cittadini americani, Misha Elman, Jascha Heifetz e Nathan Milstein erano nati sudditi dell'impero russo; Yehudi Menuhin, che pure era nato a New York, discendeva da una dinastia di rabbini lituani. Erano tutti ebrei, oltre che russi, ed erano arrivati negli Stati Uniti – loro o le loro famiglie – alla ricerca non solo della ricchezza e del meritato benessere, ma anche di un'esistenza sicura che li tenesse lontani dalle guerre, dalle rivoluzioni e dalle persecuzioni che, per i figli di Davide, erano sempre possibili, come la storia del Novecento, del resto, si è incaricata di dimostrare.

Ebreo russo era anche Isaac Stern, musicista dalla carriera infinita, fenomenale esempio di longevità artistica. Nato a Kremenc', oggi in Ucraina, il 21 luglio 1920, era arrivato con la famiglia negli Stati Uniti, a San Francisco, quando aveva dieci mesi. La famiglia era agiata, e non era dai pogrom dell'epoca zarista che fuggiva, ma dalla guerra civile e dal nuovo regime bolscevico che si era instaurato dopo la rivoluzione del 1917. Isaac Stern crebbe dunque come un qualunque ragazzo americano, anche se il russo si parlava ancora in famiglia. Stern lo parlò per tutta la vita. Quando, nel 1951, lui e David Ojstrach si incontrarono per la prima volta ad Anversa e poi a Bruxelles, fu del tutto normale che discutessero in russo.

Isaac Stern, tuttavia, appare per certi aspetti leggermente atipico rispetto al cliché prevedibile del grande violinista ebreo-russo. Innanzitutto perché, contraddicendo quella che per i grandi violinisti è quasi una regola ineludibile, non fu un bambino prodigio. Egli stesso ha raccontato più volte come andarono le cose. Siccome la sua era una famiglia benestante, verso i sei anni i genitori gli fecero prendere le prime lezioni di pianoforte, come si costumava all'epoca. Il pianoforte, anche appreso ad un livello amatoriale, costituiva il complemento perfetto dell'educazione di un giovane di famiglia alto borghese, e

il piccolo Isaac iniziò a studiarlo senza mostrare però alcuna attitudine particolare. Poi, verso gli otto anni, ascoltò un vicino di casa, più o meno della sua stessa età, che suonava il violino, e decise, per spirito di emulazione, di passare a quello strumento.

Gli inizi non furono folgoranti neppure col violino; fino a dodici anni Isaac studia con diversi maestri finché finalmente trova l'insegnante che fa per lui, Naum Blinder, allora Primo Violino della San Francisco Symphony Orchestra. Intorno ai quindici anni tiene i primi concerti, e intanto fa musica da camera, va ai concerti e anche all'opera, dove ascolta un memorabile *Ring* diretto da Artur Bodanzky. Naum Blinder è la figura fondamentale nella carriera di Stern. Nato anche lui, nel 1899, in quella che attualmente è l'Ucraina, e dunque di una generazione più anziano di Isaac, è stato – lui sì – un bambino prodigio nel senso più tradizionale del termine. Si è diplomato in violino a soli 16 anni, al Collegio Musicale Imperiale di Odessa, dove ha studiato con Adolf Brodsky, primo interprete del *Concerto in Re maggiore* di Čajkovskij. Dopo una carriera molto intensa di solista che lo ha portato a suonare anche in Turchia, Palestina e Giappone, nel 1931 si è stabilito a San Francisco dove, su richiesta di Issay Dobrowen (un altro russo!), che in quel momento ne è direttore, ha accettato l'incarico

Chicago Symphony Orchestra

FREDERICK STOCK Conductor
HANS LANGE, Associate Conductor

SOLOIST THIS WEEK

ISAAC STERN, Violin



Isaac Stern, born in Kremieniecz, Russia, was brought to San Francisco by his parents when but ten months old. At six the mother began giving him piano lessons, but after two years of such instruction the boy's interest switched to the violin. His parents encouraged this interest by sending him to the San Francisco Conservatory of Music. Later he studied in New York with Louis Persinger. On returning to San Francisco he continued his coaching with Naoum

Blinder, concertmaster of the San Francisco Symphony Orchestra. The young violinist has appeared as guest artist with the San Francisco Symphony Orchestra under Pierre Monteux and with the Los Angeles Philharmonic Symphony Orchestra. Last season he made his New York recital debut. This is his first Chicago appearance.

QUALI STRATEGIE UTILIZZARE PER INDIVIDUARE UN SET-UP ERGONOMICO?

La tecnica del Body Mapping e l'equilibrio strumentale di violinisti e violisti

di
Giulia Moretti



L'individuazione di un set-up ergonomico costituisce un problema per molti strumentisti. **Claire Stefani** è una specialista che da anni aiuta violinisti e violisti a trovare un assetto più armonico con lo strumento, alleviando o eliminando le tensioni muscolari che talora li affliggono. Nelle sue "fitting sessions" Claire guida gli strumentisti nella ricerca di un set-up ergonomico utilizzando il Body Mapping: una tecnica innovativa che consente di imparare a muoversi in modo più armonioso e di acquisire una postura più equilibrata.

IL BODY MAPPING

Body Mapping (BMG) è il nome del metodo di rieducazione motoria ideato negli anni '70 dal violoncellista William Conable. Il metodo è stato successivamente sviluppato dalla moglie Barbara Conable che si è poi occupata di formare gli insegnanti di questa tecnica, gli *Andover Educators*.

La *Body Map* è la rappresentazione interna che abbiamo del nostro corpo. Essa influenza il

modo in cui ci muoviamo. Se l'immagine interna che abbiamo del nostro corpo rispecchia la realtà anatomica, i nostri movimenti risulteranno liberi ed equilibrati. Quando questa presenta inesattezze, i movimenti saranno rigidi e goffi. Correggendo le inesattezze, i *mismappings*, è possibile rieducare il movimento. Ogni musicista deve assicurarsi che la propria *Body Map* possa soddisfare le esigenze motorie che il proprio strumento richiede. Violinisti e violisti



Molinaro con Muti e
l'Orchestra della RAI di Torino

ERMANNO MOLINARO

Una carriera tra i grandi del Novecento

*Il violinista, per trentacinque anni Spalla dell'Orchestra Rai di Torino,
ci apre il suo scrigno di ricordi musicali e umani*

di
Lorenzo Montanaro

Violino

Bernardo Calcagno

Genova 1746

di
Alberto Giordano

Il sestiere medievale dedicato alla santa Maria Maddalena non fu mai una contrada elegante: stretto tra la Strada Nuova, la via aristocratica dei banchieri e dei magnati (di cui fa parte Palazzo Doria Tursi, dimora del *Cannone* di Paganini), e il centro economico e finanziario di via degli Orefici e della piazza dei Banchi, ancora oggi rivela la sua vocazione popolare. Per tutto il Settecento questa fu la contrada dei liutai genovesi, e le botteghe, tra loro vicine, si potevano raggiungere tra la piazzetta dietro il coro della chiesa e i vicoli adiacenti. La situazione politica ed economica della città durante tutto il secolo fu assai difficile a causa di una grave recessione che venne a compiersi per una lunga serie di motivi tra i quali possiamo elencare: la

perdita di una flotta militare e commerciale, la stagnazione dei traffici mediterranei, l'assenza di investimenti, la ricchezza privata delle grandi famiglie finanziarie accumulata ai danni della Repubblica, una tradizionale politica di neutralità che condusse all'umiliazione dell'invasione austriaca del 1746, risolta questa con un violento moto popolare piuttosto che per il sostegno delle autorità cittadine. Se a ciò si aggiunge la vendita della Corsica alla Francia pattuita nel 1768, si può avere chiara l'idea di un declino che, parallelamente a Venezia, si andrà a compiere con l'ingresso a fine secolo delle truppe rivoluzionarie francesi.

Eppure, e forse inaspettatamente, così come in altre città del nord Italia, il diciottesimo secolo

Giolfi-Guidotti: veduta di Sottoripa e delle mura di mare, Genova (1769)

